

G

Giovani | Previdenza

Vedi anche ⇒ [Giovani | Istruzione | Occupazione, Competenze | Mismatch, Lavoro, Mobilità sociale, Povertà](#)

CGIL. Rivolti al Futuro: la pensione per le nuove generazioni

[Comunicato del 19 luglio 2019](#)

Con l'appuntamento del 19 luglio ha preso il via la campagna 'Rivolti al Futuro'. Al centro dell'incontro la pensione per le nuove generazioni.

L'iniziativa è stata introdotta dal segretario confederale della Cgil, Giuseppe Massafra e da una relazione del segretario confederale Roberto Ghiselli ([ascolta](#)). Il professore della Sapienza, Michele Raitano ha presentato un'analisi e delle proiezioni sulle pensioni future ([ascolta](#)). A seguire gli interventi dello studente Jacopo Buffolo, di una giovane lavoratrice Nidil Cgil Mazzuferi Naomi e di Raffaele Atti, segretario nazionale dello Spi Cgil ([ascolta](#)).

Nella seconda parte della giornata si è tenuta la tavola rotonda 'Quale riforma per garantire un futuro previdenziale ai giovani?' che è stata condotta da **Giorgio Pogliotti**, giornalista del 'Sole 24 ore' e alla quale hanno partecipato, oltre al segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini** ([ascolta](#)), il sottosegretario al Lavoro, **Claudio Durigon**, **Tommaso Nannicini** della Commissione Lavoro del Senato e **Renata Polverini**, Commissione Lavoro della Camera ([ascolta](#)).

Documenti e analisi

[Giovani e Pensioni: Analisi](#)

[Le carriere formative dei giovani italiani](#): quali legami con i loro percorsi professionali e con le loro prospettive previdenziali?

Vedi anche ⇒ ['Per le nuove generazioni pensioni più giuste'](#) - ['Landini, il sistema contributivo va corretto'](#) su [Rassegna.it](#)

1

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA | DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E DIRITTO

Rapporto sullo stato sociale 2019. Welfare pubblico e welfare occupazionale

a cura di Felice Roberto Pizzuti | 29 maggio 2019

Giunto alla sua tredicesima edizione, il Rapporto – redatto nel Dipartimento di Economia e Diritto, con il sostegno del Master di Economia Pubblica e il contributo anche di studiosi ed esperti esterni – costituisce un appuntamento stabile di dibattito proposto dalla Sapienza Università di Roma sulle problematiche strutturali e congiunturali del welfare state collegate al più complessivo contesto economico-sociale.

Stralcio dal cap. 4. Il sistema previdenziale italiano

[...] Gli interventi pensionistici previsti nella Legge di Stabilità per il 2019 e poi definiti in successivi decreti, ma anche il dibattito da essi suscitato, sembrano influenzati più da esigenze politiche ed economiche immediate che non dalla necessità di rapportarsi alle interrelazioni molto preoccupanti già operanti e proiettate nel medio e lungo periodo tra le tendenze del nostro sistema pensionistico e quelle dei più complessivi equilibri economico-sociali del Paese. La questione di grande rilievo che si sta trascurando sta nel fatto che **oltre la metà dei lavoratori dipendenti entrati nel mercato del lavoro dopo il 1995**, avendo sperimentato retribuzioni saltuarie e basse, in mancanza di netti miglioramenti che al momento sembrano improbabili, **rischiano di maturare in futuro una pensione del tutto inadeguata a tutelarli dalla povertà**. Attualmente, questi lavoratori sono «distratti» da esigenze di sussistenza molto più immediate che già pregiudicano scelte rilevantissime e più ravvicinate come mettere su casa e fare figli; ma quando fra qualche anno realizzeranno che il futuro solo vagamente temuto sta per concretizzarsi – cioè che l'inadeguatezza di reddito della vita lavorativa si riproporrà ulteriormente aggravata nella fase finale della propria esistenza – potrebbero derivarne effetti

anche rilevanti sui complessivi equilibri sociali, economici, politici e civili. Il disastro sociale che si prospetta nasce dalla combinazione dei cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro e nel sistema previdenziale a partire dagli anni Novanta cioè dal passaggio al metodo contributivo per il calcolo delle pensioni e, contemporaneamente, dalla progressiva affermazione di nuove forme contrattuali che hanno favorito retribuzioni più contenute e instabili [...].

[Estratto del Rapporto](#)

CENTRO STUDI E RICERCHE ITINERARI PREVIDENZIALI

Quota 100 e staffetta generazionale: effetto giovani o lavoro sommerso?

[di Alberto Brambilla | 11 marzo 2019](#)

Nonostante l'elevato numero di richieste, è ancora presto per capire se Quota 100 possa essere effettivamente definita un successo: alcune riflessioni sui costi della misura, sui possibili esiti dell'auspicata staffetta generazionale e sui rischi di lavoro sommerso

Quota 100 è un successo? Per definire se il provvedimento di pensionamento anticipato con quota 100, cioè 62 anni di età anagrafica e 38 di contributi, porterà dei benefici al sistema in termini di staffetta generazionale occorrerà attendere probabilmente qualche trimestre; tuttavia analizzando i dati di flusso delle domande, che non è comunque detto si traducano in altrettante pensioni, possiamo già fare alcune considerazioni...

Alcune contraddizioni del sistema contributivo in Italia

È legittimo chiedersi se le generazioni future potranno e vorranno davvero onorare il "debito implicito"

[di Fabrizio Cacciafesta | Focus n. 300 del 25 febbraio 2019 | Istituto Bruno Leoni](#)

Dall'avvio della riforma Dini sul metodo contributivo per il calcolo delle contribuzioni, la natura dei contributi come retribuzione differita e non come imposta si può dire, per fortuna, definitivamente risolta. Il sistema si presenta secondo il principio di restituire ad ognuno quello che egli ha pagato. In questa prospettiva, pensare a requisiti minimi di età/anzianità necessari per maturare il diritto alla pensione contributiva significa non aver ben capito la logica sottostante. Le accanite discussioni al riguardo (si pensi alla mitica "quota 100", o alle problematiche dell'APE o della "opzione donna") possono giustificarsi se riferentesi solo all'attuale fase di transizione, in cui le pensioni liquidate sono ancora, parzialmente, retributive. Purtroppo, è invece previsto che quei requisiti durino nel tempo.

Il problema è che, nonostante l'idea base del metodo contributivo per cui a ognuno viene restituito il suo, i contributi individuali vengono capitalizzati solo virtualmente e spesi a favore dei pensionati vivi al momento. Continua dunque la situazione precedente la riforma: toccherà alle generazioni future farsi carico del "debito implicito" e rimborsare quel prestito, pagando le pensioni oggi promesse. Si parla spesso, a questo proposito, di patto intergenerazionale. Tuttavia, per fare un patto occorre l'accordo di due parti: qui, una delle due non sembra sia stata consultata. È legittimo chiedersi se le generazioni future potranno e vorranno davvero onorare il "debito implicito".

CONFCOOPERATIVE

Pensioni, entro il 2050 a rischio povertà 5,7 milioni di lavoratori

[Comunicato del 13 marzo 2018](#)

Focus Confcooperative - Censis sul futuro pensionistico dei giovani lavoratori

Precari, Neet, working poor e "lavoro gabbia", un esercito di 5,7 milioni di lavoratori che, se questa tendenza non dovesse essere invertita, rischiano di alimentare le fila dei poveri in Italia entro il 2050. Il ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro, la discontinuità contributiva, la debole dinamica retributiva che caratterizza molte attività lavorative rappresentano un pericoloso mix

di fattori che proietta uno scenario preoccupante sul futuro previdenziale e la tenuta sociale del Paese, dove le condizioni di nuove povertà, determinate da pensioni basse, saranno aggravate, inoltre, dall'impossibilità, per molti lavoratori, di contare sulla previdenza complementare come secondo pilastro pensionistico. È quanto emerge dal focus Censis Confcooperative "Millennials, lavoro povero e pensioni: quale futuro?".

Tab. 1 - La dinamica delle pensioni nel confronto fra padre e figlio

Tipologia di entrata e uscita dal lavoro	Rapporto fra l'importo della prima rata annua di pensione ed il livello dell'ultima retribuzione annua ottenuta lavorando
Ex dipendente di 74 anni con carriera continuativa. Ha iniziato a lavorare nel 1972 a 28 anni. Uscito dal lavoro nel 2010	84,3%
Dipendente oggi di 35 anni con carriera continuativa. Ha iniziato a lavorare nel 2012 a 29 anni. Uscirà dal lavoro nel 2050	69,7%
Fonte: elaborazioni Censis su dati RGS	